

del Piemonte e nelle montagne dello stato genovese, si applicò a profittare prontamente di tutto ciò che prima di lui era stato operato dal generale Dumerbion, e dell'appoggio ch'era certo di rinvenire nei generali Serrurier, Massena e Rusca. Egli diè fine alla campagna con un fatto d'arme brillante.

L'armata francese, forte di 40,000 uomini, trovavasi allora in quella parte meridionale delle Alpi cui viene ad appiccarsi l'estremità della catena degli Appennini, e dall'altura del colle di Tenda domina le gole che da quella parte riescono per la via di Coni verso il Piemonte e dall'altra, scendendo gli Appennini, verso il mare di Liguria.

L'armata austro-sarda, ch'era allora d'oltre 50,000 uomini, comandata dal barone de Vins, stendevasi al nord degli Appennini da Piacenza sino a Ceva. La strada più breve per raggiungere i Francesi accantonati sulla riva del mare da Nizza sino a Onzilla, era quella di penetrare nel territorio di Genova per Campofreddo e pel colle della Bocchetta; e il generale de Vins, a malgrado le proteste di neutralità che gli opponeva il senato, seguì l'esempio dell'esercito francese, che senza farsi scrupolo avea attraversato lo stato di Genova per togliere Onzilla al re di Sardegna.

Questo generale per altro tentò inutilmente di sloggiare i Francesi da Ormea; essendo egli invece stato respinto da Gareggio e da Borghetto, combattuto a Pietri, e compiutamente sconfitto a Loano il 21 novembre 1795.

Al mattino dell'indomane Massena attaccò i ridotti nemici e fece rinculare il generale d'Argenteau sino a Bardinetto.

La battaglia di Loano, che costò agli Austro-Sardi una parte dell'artiglieria, 4,000 morti e quasi 5,000 prigionieri, procurò ai Francesi il vantaggio di trovarsi padroni di tutto il paese occupato da prima dagli Austriaci, e soprattutto di Finale, di Vado e di Savona; e in tal guisa ristabilire le loro comunicazioni col mare. Avrebbero anche potuto in conseguenza di questa vittoria valicare la barriera degli Appennini, se gli eccessi di ogni genere cui si abbandonarono nella gioia del loro trionfo, non avessero arrestato le loro operazioni militari. Di ciò se ne lagnava pubblicamente Scherer, mentre veniva egli tacciato di fomentarli segretamente.